

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

LA GARANTE DEL LETTORE

Il Manifesto contro bufale e parole ostili



Per segnalare correzioni, critiche e proposte scrivete a: publiceditor@lastampa.it o www.lastampa.it/publiceditor

ANNA MASERA

«**V**i lamentate dell'ostilità del pubblico, ma che cosa fate voi giornalisti per contrastare le bufale che spesso vi sfuggono e alimentano il sospetto e l'odio?» è il *j'accuse* che arriva da diversi lettori, soprattutto digitali. Questa connessione tra *fake news* e odio online meriterebbe un approfondimento e un impegno da parte dei media per un nuovo patto di fiducia. L'idea, girata durante la presentazione del progetto Parole O_Stili (www.paroleostili.it) per l'approvazione di dieci comandamenti contro l'odio online, è piaciuta al pubblico presente a Trieste gli scorsi 17 e 18 febbraio.

Dalla presidente della Camera Laura Boldrini, che ha appena varato il suo appello «Basta Bufale», al cantante più social d'Italia Gianni Morandi, oltre a centinaia di partecipanti tra esperti e pubblico di tutte le età e più o meno attivi online, il sostegno al Manifesto della comunicazione non ostile è stato unanime. Ecco: «1) Virtuale è reale, dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio

di dire di persona; 2) si è ciò che si comunica, le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano; 3) le parole danno forma al pensiero, mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso; 4) prima di parlare bisogna ascoltare, nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura; 5) le parole sono un ponte, scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri; 6) le parole hanno conseguenze, piccole o grandi; 7) condividere è una responsabilità, condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi; 8) le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare. Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare; 9) gli insulti non sono argomenti, non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi; 10) anche il silenzio comunica, se la scelta migliore è tacere, taccio».

Su come applicare queste regole di buon senso si discuterà ancora a lungo. Il luogo di partenza è la scuola: si torni a fare educazione civica. Anche per la comunicazione digitale.

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI